



LA CARTIERA BOCCI DI PIETRABUONA. DOCUMENTAZIONE E VALORIZZAZIONE

A CURA DI
**ALESSANDRO MERLO
RICCARDO BUTINI**





La serie di pubblicazioni scientifiche DIDATesi ospita i risultati delle tesi di laurea condotte all'interno della Scuola di Architettura dell'Università di Firenze che, per l'interesse dei temi trattati, le peculiari modalità di ricerca adottate e l'originalità degli esiti conseguiti nell'ambito del progetto dell'architettura, del territorio, del paesaggio e del design, meritano di essere diffusi al di fuori delle aule universitarie.

Le tesi di laurea, che sempre meno si connotano come esercizi accademici, sviluppano in molti casi la continua sperimentazione che unisce ricerca, formazione e progetto nel Dipartimento di Architettura.

Spesso le tesi esprimono nel modo più efficace la relazione di cooperazione che il DIDA intrattiene sia con altre Università che con i territori, con le loro Associazioni, ONG, Amministrazioni, Enti ed imprese.

Le pubblicazioni scientifiche DIDATesi sono soggette ad una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari, affidata ad un apposito Comitato Scientifico del Dipartimento, secondo i criteri della comunità scientifica internazionale e dell'editore Firenze University Press. Tutte le pubblicazioni sono inoltre open access sul Web, per favorire una comunicazione e valutazione più ampia ed effettiva, aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Le tre tesi contenute nel volume sono state realizzate con la collaborazione di:

Comune di Pescia

Museo della Carta Associazione Onlus

Associazione Pro Loco Il Castello di Pietrabuona.

Le tesi si sono sviluppate nell'ambito della ricerca scientifica di Ateneo (ex quota 60%) sul tema del "Rilievo e documentazione dei centri minori della Svizzera Pesciatina: gestione del patrimonio architettonico e ambientale", responsabile Prof. Alessandro Merlo.

Il volume è stato stampato con il contributo dell'Associazione Progetto Terraviva Onlus e della Banca di Pescia

Si desidera ringraziare la famiglia Bocci, nella persona di Alessandro Bocci, attuale proprietaria dell'omonima cartiera che oltre ad aver permesso ai laureandi di rilevare i manufatti oggetto delle tre tesi, è stata una fonte importante di informazioni inerenti sia l'opificio sia le lavorazioni che in esso venivano svolte.

progetto grafico



© 2014

DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 14
50121 Firenze

ISBN 9788896080214



Comune di Pescia



Museo della Carta di Pescia



Proloco di Pietrabuona



Progetto Terraviva



Banca di Pescia





Cartiera Le Carte, Pescia,
Prima metà del secolo XX
Associazione
Museo della Carta Onlus

La complessità del progetto di architettura

Fabio Capanni

Nella successione di laboratori didattici che caratterizza il percorso di apprendimento di uno studente di Architettura sono rare le occasioni per accedere ad un'esperienza progettuale che ricomponga le conoscenze acquisite nei vari ambiti disciplinari e permetta di sperimentare in concreto il progetto di architettura, unitamente alla delicata attività di sintesi che esso sottende.

La dimensione interdisciplinare del progetto di architettura spesso latita nelle aule universitarie e gli stessi docenti tendono sovente a mortificarla per limitare in sicurezza la loro attività didattica al proprio specifico disciplinare, svuotando di fatto il significato dell'intero lavoro.

Questa carenza che spesso affligge la formazione dello studente di Architettura in Italia pare, ancora oggi, segnare una distanza significativa con le altre scuole europee, nelle quali il progetto di architettura è saldamente posto al centro del progetto formativo e l'integrazione fra le varie discipline nell'ambito dell'esperienza progettuale è, davvero, la spina dorsale dei corsi di studio.

Il profilo di architetto che emerge al termine del percorso formativo rischia

perciò di risultare viziato da tale carenza e debole proprio in quella attività di regia necessaria a governare la natura sintetica dell'attività di progetto, minando la competitività dei nostri laureati in ambito internazionale.

È stato certamente significativo l'impegno profuso negli ultimi anni all'interno del Dipartimento di Architettura di Firenze nello sviluppare un assetto didattico volto ad una maggiore integrazione fra le varie discipline nell'ambito del progetto ma, senz'altro, in questo volume, rileviamo la punta più avanzata di questo impegno.

Estremamente significativa la collaborazione allestita da Alessandro Merlo, Riccardo Butini e Maurizio De Vita, docenti di discipline diverse che hanno deciso di sedersi, insieme agli studenti, intorno ad un unico tavolo di lavoro, dando vita ad un ambiente fertile nell'ambito del quale gli studenti stessi, all'interno del lavoro di tesi di laurea, hanno potuto sperimentare il progetto come attività complessa di conoscenza e di trasformazione.

Su quel tavolo le conoscenze, gli strumenti e le domande, si sono potuti finalmente sommare, incrociare, sovrapporre, financo scontrarsi, facendone emergere la parte più vitale dell'at-

tività progettuale, sfidando così le capacità e le intelligenze dei protagonisti. Al di là dell'estremo interesse rappresentato dall'argomento trattato nei lavori di tesi, ovvero la salvaguardia e valorizzazione di un piccolo insediamento medioevale in Toscana, e oltre alla qualità degli esiti finali, tutti di ottimo livello, preme qui promuovere la bontà degli intenti e la lungimiranza del metodo didattico improntato al confronto, alla collaborazione e all'integrazione disciplinare che emerge con chiarezza osservando i lavori presenti nel volume.

Un augurio, per concludere: che l'esperienza didattica promossa da Merlo, Butini e De Vita non cada nel vuoto ma, così come è stata funzionale ad inaugurare la nuova collana DIDAtesi venga raccolta e sviluppata per dare vita ad una nuova stagione anche all'interno del Dipartimento di Architettura, una stagione nel corso della quale gli studenti possano finalmente sperimentare in concreto la complessità del progetto di architettura.